

## Teatro

Cittadini protagonisti per la terza "Chiamata pubblica" Intervista a Montanari e Martinelli

di Anna de Lutiis

**E**ra il 2017 quando Marco Martinelli ed Ermanna Montanari hanno raccolto la scommessa, rispondendo all'invito di Ravenna Festival nella XXVIII edizione, di trasfigurare in teatro il capolavoro che ha dato origine alla lingua e alla letteratura italiana. La parola *teatron*, "visione", la definizione che Dante stesso dà della sua opera, "mirabile visione", mirabile teatro quindi, capace di accogliere nel suo campo visivo l'umanità nelle sue molteplici esperienze: Inferno, Purgatorio, Paradiso. «Ezra Pound – spiega Marco Martinelli – definisce Dante l'Everyman: infatti è l'umanità intera che fa quel viaggio, difficile ma salvifico, dallo smarrimento nella "selva oscura" fino alla visione celeste». Su questa idea fu costruito il progetto della *Chiamata pubblica* alla quale risposero 700 cittadini, non solo ravennati, coinvolti con gli attori e le guide del Teatro delle Albe all'interno di un Teatro Rasi, completamente trasformato nella città di Dite. Fu un grande successo condiviso, a livello nazionale, da spettatori non solo ravennati, che fecero il viaggio fisico e spirituale attraverso i gironi infernali. Il Purgatorio, nella sua trasfigurazione teatrale, fu realizzata in primis a Matera, capitale europea della Cultura, poi a Ravenna. Il viaggio dantesco iniziava all'alba, con un colore del cielo disegnato da un verso tra i più belli di tutta la Commedia: "Dolce color d'oriental zaffiro", al termine di una lunga notte infernale. Ma il programma che doveva concludersi nel 2021, a completamento delle celebrazioni per i 700 anni dalla morte di Dante fu interrotto dalla pandemia, come ben sappiamo. Infine, dopo due anni di sospensione forzata, è arrivata, in marzo, la prima Chiamata Pubblica per iniziare a progettare insieme ai cittadini

# Paradiso, con Dante "di cielo in cielo" in mezzo alla città



Ermanna Montanari e Marco Martinelli in "Inferno" (Photo Credits Zani Casadio)

### Dalla Tomba di Dante ai Giardini

L'appuntamento con "Paradiso", la nuova produzione del Festival/Teatro Alighieri con Ravenna Teatro è per il 24 giugno alle 20, con partenza dalla Tomba di Dante e arrivo ai Giardini pubblici. L'ideazione, la direzione artistica e la regia sono di Marco Martinelli e Ermanna Montanari, che saranno anche in scena con Luigi Dadina, Alessandro Argnani, Roberto Magnani, Laura Redaelli, Alessandro Renda, Camilla Berardi e i cittadini di Ravenna. Musiche di Luigi Ceccarelli con Vincenzo Core alla chitarra elettrica, Raffaele Marsicano ai tromboni, Giacomo Piermatti al contrabbasso, Gianni Trovalusci ai flauti, Andrea Veneri ai *live electronics* e Mirella Mastronardi alla voce. Repliche ogni sera (tranne il lunedì) fino all'otto luglio.

ravennati Paradiso.

### Come rispondono, ora, i cittadini di Ravenna alla Chiamata Pubblica? C'è ancora l'entusiasmo iniziale?

L'entusiasmo c'è tutto, in tanti non vedevano l'ora di ricominciare. Per ora la pandemia pare avere inciso solo sul numero dei partecipanti, che però sta crescendo di prova in prova. Tra le tre cantiche quella del Paradiso penso sia più difficile da sviluppare, da interpretare.

### Come state lavorando, a che punto siete?

Come per le altre cantiche abbiamo scelto alcune figure (Pic-

carda, Giustiniano, San Pier Damiani etc.) e abbiamo dato loro una dimensione corale. Da almeno tre decenni, dall'invenzione della non-scuola, lavoriamo alla riscoperta del coro come del segreto che sta alle origini del teatro, e al tempo stesso come la fonte viva di ogni suo autentico rinnovamento. Dopo i primi incontri tutti insieme, ora le prove procedono separate, e le guide stanno lavorando ognuna col proprio gruppo: il sapere del teatro si intarsia con la vitalità delle differenti generazioni coinvolte, dai bambini agli anziani. Siamo a buon punto: da giugno si inizierà a lavorare in-

sieme a tutti i cori nel prato davanti alla Loggetta lombardese

**Parliamo del luogo che sarà la scena della rappresentazione e che prevede ancora una volta la partenza dalla Tomba di Dante per raggiungere i Giardini pubblici. Cosa accadrà durante il percorso?**

Il percorso sarà segnato dal canto e dalla "navicella" evocata all'inizio del Paradiso: "O voi che siete in picciotta barca". Dante si rivolge ai lettori, avvertendo che per entrare nello spirito del "regno santo", per "trasumanar", ovvero per andare al di là dell'umano, occorrerà uno sforzo ulteriore di attenzione e comprensione: non mettetevi in mare, ci dice Dante, se non vi muove il desiderio di penetrare il mistero dell'universo invisibile, del gran "mar dell'Essere". A differenza delle altre cantiche, che sono itineranti, e nelle quali lo spettatore-Dante si muove con le sue gambe, scendendo prima all'Inferno e salendo poi la montagna del Purgatorio, in Paradiso Dante salta di cielo in cielo, seguendo Beatrice: neanche lui sa se "con il corpo o fuori dal corpo", folgorato dalla luce e dai suoni. È un'ascesi mistica. Per questo motivo, una volta arrivato alla Loggetta, il nostro spettatore-Dante resterà fermo e seduto ma, ci auguriamo, ci seguirà di visione in visione fino alla vertigine dell'arrivo nell'Empireo.

**Come pensate di condurre le anime nella loro ascesa spirituale? Suppongo un ruolo importante sarà quello della musica, visto che siamo in Paradiso e più delle parole sono i suoni a dare vita ai personaggi.**

È tutto mirabilmente intrecciato: la luce delle anime fiammeggianti di desiderio, le parole e i racconti con cui si rivolgono al pellegrino, la poesia – pensate all'orazione con cui San Bernardo si rivolge alla Vergine, una vetta forse ineguagliata della lirica universale. E poi, certamente la "musica celeste", rappresentata dal canto delle anime e insieme dalla musica misteriosa dell'Amore "che move il sole e le altre stelle". Come per le prime due cantiche, anche qui ci sarà il segno inconfondibile delle partiture di Luigi Ceccarelli e dei suoi musicisti.